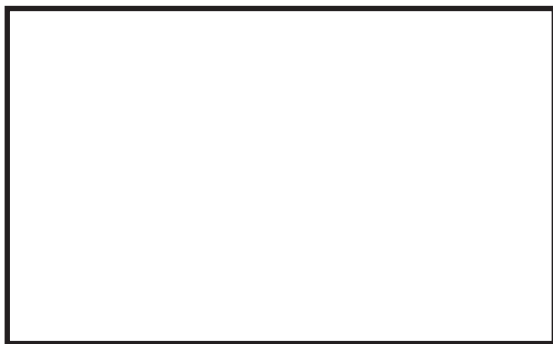


MARIA PIA CERENZIA

# Voragine di libertà



Maria Pia Cerenzia  
è nata ad Enna  
il 22 luglio 1960.  
Negli anni '60 e '70  
emigra clandestinamente  
in Svizzera,  
riprende gli studi  
all'Istituto d'Arte di Enna,  
che dopo la morte  
della madre abbandona.  
Per vivere si adatta  
a fare la netturbina,  
puliziera di gabinetti  
comunali, collaboratrice  
domestica. Il fatto di essere  
omosessuale dichiarata  
le ha portato  
momenti di emarginazione  
da parte della  
comunità ennese,  
ma non hanno scalfito  
la sua dignità  
di "donna diversa".  
Ha pubblicato  
il suo primo libro  
con TraccEdizioni,  
"Non accendere la luce" (1991).

MARIA PIA CERENZIA

# Voragine di libertà



*Vorrei ringraziare coloro  
che mi sono stati vicini per la stesura del libro:*

*Massimo Estero, per la copertina,  
Marinella Adamo, per il testo al computer,  
Renato Estero, Vittorio Ugo Vicari, per la prefazione.*

*Pia*

© 1996 – TraccEdizioni  
C.P. 110-57025 Piombino (LI)  
Tel e Fax – 0565/35259  
Tel – 0565/33056  
ISBN 88-86439-10-5

Service: Star Studio, Piombino

## PREFAZIONE

Alcuni anni fa, in una strada di Firenze, incontrai Pino Bertelli; entrammo in un bar vicino alla stazione, parlammo un po' e pubblicai con la sua casa editrice il mio primo libro, "Non accendere la luce". Fu per me un invito alla resurrezione, alla disobbedienza, alla provocazione; testimonianza di vita offesa, la mia vita.

Oggi sono qui con una nuova raccolta di versi, è la storia di un cammino. Questa volta non si tratta di una provocazione ma dell'espressione di un livello di maturità acquisita attraverso la ricerca personale dell'"assoluto" in rapporto con gli altri. Mi piacerebbe chiamare tutto questo religiosità, una religiosità che si esprime attraverso l'amore per una madre che è morta, per un padre di novant'anni che mi vuole bene e, malgrado le difficoltà economiche, riesce a sostenermi.

Nonostante la sua età egli è stato capace di comprendere la mia omosessualità, di non vederla come un mantello medievale dai colori oscuri, di vincere la mentalità di coloro che vedono in essa una situazione a rischio da scongiurare, prima, e condannare, dopo. Questa religiosità mi ha portata alla conoscenza di un "Dio" che, oltre ad essere misericordioso, dà libertà: Tamburi di guerra si sentivano; c'era chi lottava e chi truffava per vivere. Fu allora che Lory: "Mio padre non mi ha mai accarezzato i capelli". Io correvo al suono del primo tamburo. Tutto ciò potrebbe significare la fine o l'inizio di un nuovo ciclo di vita, come nei versi: "Ho partorito/ho partorito un canto/ho partorito un lamento, ma ho partorito".

Maria Pia Cerenzia

Il partorire nella poesia diventa un lamento, una sofferenza. Aspettare qualcosa; aspettare qualcuno è come dire: aspettare la fine.

“I tamburi suoneranno, allora inizierà la danza dei morti e dei vivi”.

Questo libro esprime tanto della mia religiosità.

Diversamente da “Non accendere la luce”, adesso non viene più specificata la “malattia” o l’omosessualità o il continuo bisogno di viaggiare attraverso luoghi fisici o mentali. Tutte le barriere sono state abbattute, debellate, vinte; al fondo rimane una profonda voglia di vivere questa rinascita e di donarmi.

A quanti soffrono voglio dedicare questa mia opera.

*Maria Pia Cerenzia*

## Voragine di libertà

### VORAGINE

Alti colli,  
Respiri soffocati dal tempo.  
Le mie radici emergevano  
dalla fossa dei morti.  
Danze e pianti venivano  
risucchiati dalla voragine;  
abissi... dove il pianto veniva  
racchiuso dal rumore.  
Segui la luce!  
non ti annullare  
dietro le loro falsità:  
Voragine dei miei più assurdi pensieri,  
voragine dei miei spazi mentali.  
Tanta gente percorreva la voragine  
in cerca di perdono, essa risucchiava  
chi nella vita cainamente aveva vissuto.  
Anime di luce percorrevano la valle  
dei sapienti... le mani alzate,  
lodando il "Centro" dell'esistenza.

Maria Pia Cerenzia

PERDONA

Perdona, non adagiarti nell'odio.  
Egli voleva vivere di arte e di sogni.  
La voragine era aperta per tutti;  
prigionieri, schiavi e uomini liberi.  
Egli cercava la libertà e non la schiavitù.  
Aveva una diretta percezione delle cose  
con una degenerazione sensoriale della vita.  
Il calore stava dando vita alla luce dei suoi occhi.  
Perdona chi non ti ha capito,  
perdona chi pur amandoti ti ha ferito.

*"La bestia faceva sì che  
tutti piccoli e grandi, ricchi  
e poveri, liberi e schiavi,  
ricevessero un marchio  
sulla mano destra e  
sulla fronte e nessuno  
poteva comprare  
o vendere senza tale marchio".  
Apocalisse 13*



## Voragine di libertà

### HO PARTORITO

Ho Partorito.

Ho partorito... ho partorito un canto,  
ho partorito un lamento,  
ma ho partorito.

Ti prego non gridare quando l'usignolo  
si poserà su quella roccia,  
il tuo grido diventerà libertà.

Le stagioni non avranno fine,  
né le primavere.

Le mani saranno alzate,  
i tamburi suoneranno,

l'uomo pian piano si piegherà su se stesso.

Stringendo i denti, allora

inizierà la danza dei morti e dei vivi.

Maria Pia Cerenzia

HO DATO A CESARE

Tutto vive nelle mani di Cesare.  
Cosa hai dato a Cesare?  
"I miei sogni", ...non pagare né il cento  
né il quaranta.  
Sei forte,  
sei tu, ...fuggi da loro.  
Cesare cosa ti ha chiesto?  
"L'anima, sì l'anima, ho paura".  
Spogliati nudo, Cesare ti vedrà  
e si allontanerà.

Voragine di libertà

DANZA MACABRA

Danzano... Danzano con me.  
lo sto zitta,  
mi piego su me stessa;  
ombre del mio passato,  
ombre di ricordi.  
Danzano danzano,  
andate oltre spazi di luce  
io sono viva.  
"Vecchio rimani" ...sorridente,  
mi piego su me stessa.  
Sto danzando ...danzo,  
il sudore spegne la paura.  
Piano piano si allontanano...  
il dolore diventa amico.

Maria Pia Cerenzia

FIRENZE

Storia di oggi,  
storia di domani.  
Elena chiedeva aiuto,  
Firenze cos'era?  
Un teatro di droga, per chi  
come lei aveva sognato la libertà.  
Vittorio guardava la disperazione di Elena.  
Diceva: "Vorrei ritornare in Sicilia".  
Taormina era distante, Rimini teatro della sua vita.  
La libertà l'aveva distrutta.

Luglio 1995

*"Dovrei avere un mio inferno per la collera,  
un mio inferno per l'orgoglio,  
un concerto di inferni".*  
Rimbaud

## Voragine di libertà

### ESODO

Se l'uomo raccoglie la saggezza,  
è prova di forza.  
L'acqua scorre dentro esodi  
energetici.  
Non correre, fermati e sorridi al sole.  
I cicli di nostra vita sono brevi...  
Quando il respiro si ferma  
allora puoi dire "la mia permanenza  
è finita, dò vita all'esodo".

*"Si dice che nella vita dell'uomo  
c'è un punto di partenza e uno di arrivo.  
A me la morte incuriosisce, mi sgomenta,  
la considero la fine di un ciclo.  
Il mio ciclo che darà vita ad altri cicli".*  
Eduardo De Filippo

Maria Pia Cerenzia

RICORDO

Ricordo i visi rassegnati della mia gente,  
i passi dei miei anni.  
Ogni mattina la voce di mia madre.  
L'aria era limpida: tutto era bello.  
La fermata dell'autobus: sempre la stessa.  
Un giornale: bloccati i lavori  
dell'autostrada Palermo-Messina  
e nessuno osava dire niente.  
Ricordo...  
il professore spiegava il Boccaccio,  
esaltava i cretini,  
L'Ariosto era un sognatore.  
Fare un salto al cimitero:  
"La tua pensione non arriverà".

*"Non c'è poesia  
senza amore né poeti  
senza sofferenza".  
Maria Pia Cerenzia*

## Voragine di libertà

LEI

Un libro descriveva come  
il Medio Evo avesse oscurato la mente  
degli uomini.  
Lei, le sue carezze,  
i suoi gesti oscuravano l'apice  
della vita.  
Lo spazio non aveva tempo,  
il tempo non aveva fine.  
Lei è stata il mio Medio Evo,  
lei il mio tempo,  
lei il mio amore giovanile.

Luglio 1995

*"18 anni venivano rubati  
nel vuoto di chi ci separò.  
Guai se eri gay,  
il tempo ha segnato il tuo ricordo".  
Maria Pia Cerenzia*

Maria Pia Cerenzia

PSICHE

Passi oltre il buio,  
rumori senza luce.  
Diavoli che la mente crea,  
male oscuro vai via dove l'io  
trova i suoi sentieri di libertà.  
Uomo parli da solo,  
cammini da solo,  
sei pazzo.  
Psiche dei miei assurdi pensieri,  
psiche dei miei rumori,  
spiriti danzanti vegliano il mio sonno.  
Satana gioca con i fili della mia mente,  
dottore sono malato?  
No. Allora mi esorcizzi.

Maggio 1995



Voragine di libertà

PASSIONI

Passioni riflesse negli occhi  
di chi decidere non volle.  
Desideri bruciati dal fuoco  
della vanità: ho paura.  
La notte fu piena di carezze e baci  
e la tua paura scomparve.  
Oggi sei solo un ricordo.

Maggio 1995

Maria Pia Cerenzia

RIMPIANTO

L'alba spuntava...  
e la notte moriva.  
Piangevo nel silenzio dei miei perché,  
passato debbo salutarti,  
sei vento, sei pioggia, sei tormento.  
L'ombra è solo il principio  
del mio tormento.

Febbraio 1994

## Voragine di libertà

### URAGANO

Nel vortice dell'esistenza  
trovai un po' di me.  
Quella croce al collo,  
il viso un po' stanco con le amarezze  
della vita,  
fecero sì che mi estraniassi dal mondo.  
Lunghe camminate in quei sepolcri  
di cemento cercando di dare  
una ragione e un senso anche  
alla morte.

Gennaio 1994

Maria Pia Cerenzia

CHI?

Con chi parli?  
Parlo con la vita.  
Sono ferita.  
Chi ti ha ferito?  
...la vita.  
Cosa speravi?  
Un sorriso.  
A chi darai la colpa?  
...al vento.  
Perché?...  
Perché esso piange?

Ottobre 1994

Voragine di libertà

RITORNO

Ritorna alla sua terra,  
ritorna alla sua pace.  
Ritorna alla sua  
quiete.

Gennaio 1993

Maria Pia Cerenzia

QUANDO

Piccoli pensieri,  
vaghe risposte...  
Polvere mia sei nel profondo,  
sei nel presente.  
Quando la tromba  
suonerà  
io mi spegnerò.

Gennaio 1993

Voragine di libertà

NON

Non gridare,  
non abbaiare.  
I cani aspettano che tu muoia,  
non dir loro che sai,  
non far sentire il tuo grido.  
Non dire che sai.

Gennaio 1993

Maria Pia Cerenzia

AVEVA

Aveva ritrovato la sua libertà,  
aveva ritrovato se stessa.  
Il cielo sembrava un oceano  
di mille colori,  
la terra portava le impronte dei suoi tanti  
desideri.

Novembre 1993



## Voragine di libertà

### VORREI

Il verde copriva la gioventù  
dei tempi, ch'erano andati fuggiaschi  
per il mondo.  
Vorrei parlarti del primo libro  
di scuola;  
Il Boccaccio mi piaceva perché  
esaltava i cretini.  
La mattina la campanella suonava  
solcando le radici del mio tempo.  
Vorrei parlarti di me...  
È tardi, il tempo è andato via.

Febbraio 1993

Maria Pia Cerenzia

AVREI VOLUTO

Avrei voluto una casa  
con un giardino, le finestre  
dorate e un cane a farmi compagnia.  
Avrei voluto vivere come le rondini  
con un padre più giovane  
con il quale parlare del giorno e della notte.  
E poi volare dietro le stagioni.

Novembre 1993

## Voragine di libertà

### SPERAI

Sperai nel suo amore.  
Sperai nei suoi baci.  
Io, come il vento che vaglia  
le radici dei perché umani.  
Colsi un fiore e sperai nel suo  
profumo,  
vidi un vecchio lo salutai,  
era il sole.

Novembre 1993

Maria Pia Cerenzia

ALESSANDRA

Lei mi guardava nel silenzio  
opaco di un sole estivo.  
Bologna ascoltava i rumori notturni  
che i portici emanavano.  
Vagabondi e transessuali che girovagavano  
nei parchi in cerca di amore,  
mentre il drogato costruiva paradisi.  
Alessandra leggermente mi accarezzò  
come per dire questa è Bologna.

Aprile 1992

*"Buona sera a tutti"*  
*"Venite è l'ora della veglia"*  
Inagib Mahfuz  
(dal Vicolo del Mortorio)

Voragine di libertà

Vivo

Passi nel silenzio  
lui era fermo... contava i pollici  
delle sue mani.  
L'aria era aperta,  
il respiro chiuso, aggrovigliato dai rumori  
della vita.  
Il giorno si oscurò, il respiro si liberò.

Settembre 1991

Maria Pia Cerenzia

TAMBURI

Il terzo livello incisivo  
delle cavità intestinali  
veniva percorso dal lento  
travaglio della vita.

Tamburi di guerra si sentivano;  
c'era chi lottava e chi truffava,  
per vivere.

Fu allora che Lory:

"Mio padre non mi ha mai accarezzato i capelli".

Mara, quel visino triste  
sempre in lotta con la vita.

lo correvo al suono del primo tamburo.

Settembre 1992

## Voragine di libertà

### GRIDO

Grido di libertà, grido di gioia  
per la vita che tanto amo.  
Nella stanza le ombre ballano  
come se volessero un riscatto  
della mente e della sofferenza.  
Ricordo che cercai di rompere  
le sbarre con un grido di forza.  
Le sbarre erano dentro di me e dovetti  
annullare parte del mio passato.

Luglio 1992

Maria Pia Cerenzia

BAGLIORE

Ricordo il respiro quando  
l'azzurro sfiorava l'infinito.  
I miei occhi erano immersi nei ricordi,  
quei tanti ricordi.  
Il dolore che sentivo era come il raggio  
di mille perché.  
Ti prego di ascoltare il mio grido,  
il mio pianto:  
No! quelle sbarre non le ho dimenticate.

Dicembre 1992



Voragine di libertà

MIO PADRE

Ho visto aquile di notte percuotere  
il settimo cielo.  
Una nube formava una mano:  
era quella del destino.  
Mio padre è un padre che sa;  
mi vuole bene, anch'io a lui.  
Stiamo sempre zitti.  
È un vecchio che sa capire anche il silenzio.

Settembre 1992

Maria Pia Cerenzia

HO DETTO

Le mie sorelle sorridono,  
io mi perdo nei miei pensieri.  
Donne siete donne!  
"Quando vi siete sentite donne?"  
"All'imbrunire..."  
"Com'era?"  
"Bello, sentivamo di essere donne".

Settembre 1992

Voragine di libertà

HO SUPERATO

Ho superato l'odio,  
ho superato me stessa.  
Avrei voluto scriverti  
una lettera ma era tardi.  
Il tempo aveva vinto sui miei anni.  
Feci silenzio,  
forse non avresti capito.

Marzo 1992

*"Dove muore il giorno  
inizia il cammino".*  
Maria Pia Cerenzia

Maria Pia Cerenzia

RIFLESSI

Riflessi nel buio,  
bagliori di un tempo...  
di un tempo del mio passato.  
Franz rideva nei viottoli  
opachi delle sue paure.  
Nelle radici del mio io  
trovai dipinto l'odio.  
An si divertiva con i burattini;  
davano dei calcoli perfetti.  
Il mio ed il suo io si annullavano  
a vicenda... le bugie di An erano  
castelli di neve che trionfavano  
nel peccato delle sue vanità.

Ottobre 1992

*Dove non c'è equilibrio  
non c'è armonia,  
dove al posto del  
sentimento vince  
la droga. Esso muore  
nel dolore.*  
Maria Pia Cerenzia

## Voragine di libertà

### NELLA MIA STORIA

Storia di un tunnel,  
l'anima di mia madre si univa  
nella dualità del mistero.  
Nell'anno della nostra esistenza  
nel sogno intravidi il suo volto,  
il rumore di una tromba fece sì... che sembrasse  
quella del giudizio.  
Si vedeva il bagliore di una luce,  
le anime lodavano il centro dell'unità  
e con parole simili al dolore disprezzavano  
chi durante la loro vita schiavi li aveva resi:  
"Bugiardo sei Satana".  
Il diavolo danzava come se avesse avuto  
la vittoria.  
Mi svegliai,  
camminai, le mani alzai: ero viva.

Ottobre 1992

*"Non lasciarti vincere dal male,  
ma vinci con il bene il male".  
Romani 12.3.21.*

Maria Pia Cerenzia

CHI SEI?

Quanti anni hai?  
Non so... forse venti  
forse trenta.  
Ma chi sei?  
Forse un albero,  
forse una pietra.  
Da dove vieni?  
Da Enna, un monte. Tutti dicevano  
che fosse alto;  
...lo vedevo solo nebbia.

Maggio 1992

## Voragine di libertà

### ESPANSIONE

Bett, si perdeva  
nelle sue magie,  
Lory nel lavoro.  
Chi era la ragazza dell'altra  
notte, con la sua maturità scientifica  
che ridendo si fece baciare.  
L'erba era umida,  
stavo giocando,  
il verde copriva il suo respiro.  
lo giocavo cercando una notte  
d'espansione di donna.

novembre 1992

Maria Pia Cerenzia

DUBBIO

Non avere dubbi,  
non avere rimpianti.  
Respira se puoi,  
la gravità dell'esistenza umana  
non ha limiti... Il pensiero di chi non sa, sì.  
Quando partisti, mi fermai nella  
nudità di me stessa e il dubbio mi portò  
nel vento, e l'istinto nelle tenebre.  
Fu la misericordia che mi portò ad amare.

Ottobre 1991

*"Egli dice a Mosè:  
userò misericordia con chi vorrò  
ed avrò pietà di chi vorrò averla".  
Rm. 9.15.16.*



## Voragine di libertà

### IDEA

Abbassando i piedi,  
alzando le ginocchia, giocava.  
Quante volte le dicevo:  
"Sei sempre la stessa, dovresti cambiare";  
aveva paura e dentro sé rabbia.  
Dove passava lei distruggeva  
la purezza delle cose e diceva:  
"Quando faccio del male divento una bestia".  
A lei ho dato un'idea.  
Lei è innamorata della neve,  
lei non ama; sogna grandi culture,  
castelli che crollano quando  
la neve scompare.  
Diceva: "Ti distruggerò".  
Notti, notti passate a vegliare  
il suo pianto.  
"Voglio la neve, voglio bere".  
A lei ho dato un'idea.

Novembre 1991

*Nel pensiero  
sono racchiuse le paure;  
bisogna aprirle per salutarle.  
Maria Pia Cerenzia*

Maria Pia Cerenzia

PREGHIERA

Sempre cara mi sarà  
colei che Dio volle.  
Riposi lontano dai rumori della vita,  
...sei in quei silenzi di profonda quiete.  
Quando vengo per pregarti,  
profondi respiri i miei,  
seguire quel viale, guardare il cielo,  
...Dio, mamma dov'è?  
Silenzi profondi.  
Tu che riposi fra questo silenzio,  
fra piante verdi e cieli azzurri,  
...non conosco il tuo infinito silenzio.  
Io spero nel più profondo  
dell'intimo ormai adulto  
che preghi per noi or esuli  
mortalì.  
Il tuo sorriso e la tua voce  
per me resteranno un soave  
ricordo.

1988

## Voragine di libertà

### TERRA

Terra mia,  
la gente come me  
soffre e prega.  
Tu come stai?  
Vive nella terra dei saggi.  
Vive nella terra dei giusti.  
Noi chi siamo, terra mia?  
Nomadi senza nome.

Luglio 1987

Maria Pia Cerenzia

PARTISTI

La tua voce era vera,  
la pelle raccontava misteri... sì misteri.  
Primavere andate via, oltre spazi luminosi.  
Partisti senza un saluto,  
avevi paura di loro, del giudizio.  
Feci sì che le radici del pensiero  
morissero, lì finiva la ragione.

1995

## Voragine di libertà

### PENSIERO

I pensieri e i ricordi  
vanno dal centro della gravità  
della trascendenza corporea.  
Bastava un sorriso e la felicità  
sarebbe venuta.  
Marco si ricordava di  
un ragazzo che gli accarezzava i capelli  
e col tempo lo rivedeva nel ricordo.  
Siamo gay, chi mai ci accetterà?  
Gino camuffava con un sorriso  
la sua lotta per i diritti degli omosessuali.  
Massimo amava Gino.  
Sai Massimo: Dio è solo.  
Perché?  
Chi camuffò la verità lo rese solo.  
Sì, sono gay. Ammazzateli!  
Il conformismo non può  
spegnere i lumi di chi crede.

1991

*"Tuttavia io mi sento felice  
delle convinzioni che ho acquisito  
e paragono la serie di prove  
da me subite a ciò che per  
gli antichi rappresentava  
l'idea di una discesa agli inferi".  
Gerard Nerval*

Maria Pia Cerenzia

L'AMORE

L'amore non si trova con lo sguardo.  
Tante e tante parole possono divenire amore.  
L'amore nasce dal cuore e va a toccare l'animo.  
Ma anche il dolore percorre lo stesso sentiero.

## Voragine di libertà

### ATTIMI

Se per un attimo non ti pensassi,  
non sarei felice.  
Se la pioggia cadesse solo di notte  
non avrei pace.  
Nei tuoi occhi intravedo il passato,  
nei silenzi i perché.  
Se solo per un attimo  
il passato non ci fosse,  
direi che sono sempre stata io.  
La gente cammina con passi rumorosi.  
I giovani contestano.  
Quanto può essere bello il profumo di una rosa,  
rimane zitta quando si accarezza  
e non piange quando si coglie.

## INDICE

PREFAZIONE.....	5
VORAGINE.....	7
PERDONA.....	8
HO PARTORITO.....	9
HO DATO A CESARE.....	10
DANZA MACABRA.....	11
FIRENZE.....	12
ESODO.....	13
RICORDO.....	14
LEI.....	15
PSICHE.....	16
PASSIONI.....	17
RIMPIANTO.....	18
URAGANO.....	19
CHI?.....	20
RITORNO.....	21
QUANDO.....	22
NON.....	23
AVEVA.....	24
VORREI.....	25
AVREI VOLUTO.....	26
SPERAI.....	27
ALESSANDRA.....	28
VIVO.....	29
TAMBURI.....	30
GRIDO.....	31
BAGLIORE.....	32
MIO PADRE.....	33
HO DETTO.....	34
HO SUPERATO.....	35
RIFLESSI.....	36
NELLA MIA STORIA.....	37
CHI SEI?.....	38
ESPANSIONE.....	39
DUBBIO.....	40
IDEA.....	41
PREGHIERA.....	42
TERRA.....	43
PARTISTI.....	44
PENSIERO.....	45
L'AMORE.....	46
ATTIMI.....	47



## Voragine di libertà

Finito di stampare  
nel mese di gennaio 1996  
presso la tipografia Bandecchi & Vivaldi  
in Pontedera  
per conto di TraccEdizioni  
di Piombino (LI)

Riconoscersi... vuol dire aprirsi ad una poetica del toccare, all'estasi della carezza, alla disarmonia di un sentire che è interrogazione dell'esistenza e ri/scoprire il soffio della libertà at/traverso le parole, la gestualità, l'amore. Non basta guardare insieme lo stesso orizzonte... occorre costruire insieme una cultura e un'etica della differenza (anche della sessualità...) dove ritornare a sé è anche il viaggio di ritorno verso il bambino (dimenticato) che siamo stati. Amiamoci così senza (falsi) pudori... e facciamo del nostro peggio.

Lire diecimila